

ISFOL

Istituto per lo Sviluppo della
Formazione Professionale dei
Lavoratori



DIPARTIMENTO
SCIENZE
ECONOMICHE

Università di Roma "La Sapienza"

Research Program on
Labour Market Dynamics

I differenziali di mobilità salariale in Italia dal 1986 al 1996

Fabrizio Patriarca

Discussion Paper n. 3, 2004



This Discussion Paper series collects the contributions coming out from the research partnership between ISFOL and the Dipartimento di Scienze Economiche of the Università di Roma "La Sapienza". Both the research partnership and the discussion paper series are coordinated by Marinella Giovine, Sergio Bruno and Paolo Piacentini.

Questa collana raccoglie i contributi elaborati nell'ambito della convenzione di ricerca tra Isfol ed il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Roma "La Sapienza". Sia la convenzione di ricerca che la collana di discussion papers sono coordinati da Marinella Giovine, Sergio Bruno e Paolo Piacentini.

Per ciascuna pubblicazione vengono soddisfatti gli obblighi previsti dall'art.1 del D.L.L. 31.8.1945, n. 660 e successive modifiche. Copie della presente pubblicazione possono essere richieste alla convenzione di ricerca DSE-ISFOL.

ISFOL

Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
Via G.B. Morgagni, 33, 00161 Roma
<http://www.isfol.it/>

Dipartimento di Scienze Economiche (DSE)
Via Cesalpino 12-14, 00161 Roma
<http://dipartimento.dse.uniroma1.it>

DSE-ISFOL homepage:
dipartimento.dse.uniroma1.it/DSE-ISFOL/index.htm

Copyright © MMIV
ARACNE EDITRICE S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

00173 Roma
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
06 93781065
fax 06 72678427

ISBN 88-7999-817-X

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Reproduction or translation of any part of this work without the permission of the copyright owners is unlawful

I edizione: luglio 2004

Finito di stampare nel mese di dicembre del 2005
dalla tipografia «Braille Gamma S.r.l.» di Santa Rufina di Cittaducale (Ri)
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma
Printed in Italy

The three papers that are being edited in succession in this discussion paper series –respectively by Sulis, Patriarca and Naticchioni-Panigo– are the results of the development of one of the main topics investigated within the program of the research partnership DSE-ISFOL in the years 2003-2004, *i.e.* the interpretation and the quantitative analysis of labour mobility and earnings dynamics in Italy. Each paper is an autonomous development of the research interest of the authors, who remain responsible for results and comments. Nevertheless, these papers have found a common source of inspiration from interaction, seminar activity and discussion among the members of the research group.

I tre lavori che vengono pubblicati in successione in questa collana –rispettivamente di Sulis, Patriarca e Naticchioni-Panigo– sviluppano una delle tematiche centrali della convenzione di ricerca DSE-ISFOL per gli anni 2003-2004, *i.e.* modelli interpretativi e analisi quantitativa della mobilità occupazionale e salariale. Questi lavori rappresentano sviluppi autonomi degli interessi di ricerca dei singoli autori, che rimangono pertanto responsabili di risultati e commenti, pur traendo tuttavia ispirazione dall’attività seminariale, dall’interazione e dal confronto all’interno del gruppo di ricerca.

I DIFFERENZIALI DI MOBILITÀ SALARIALE IN ITALIA DAL 1986 AL 1996

*Fabrizio Patriarca**

Abstract

Nel presente studio si è cercato di analizzare la mobilità salariale dei lavoratori dipendenti in Italia come fenomeno di interesse autonomo, che caratterizza tipologie proprie delle posizioni lavorative e delle tipologie di lavoratori. Il fenomeno della mobilità è stato quindi analizzato cercando di cogliere il rapporto con le caratteristiche dei lavoratori e dei posti di lavoro, esaminare eventuali cambiamenti dei profili retributivi nell'arco di tempo di riferimento e verificare la capacità esplicativa di alcune teorie sulle dinamiche salariali. Si è poi proposto un differente punto di vista del rapporto tra mobilità economica e disuguaglianza salariale.

I metodi utilizzati per tale analisi sono di due tipi: quello delle matrici di transizione, utilizzato per determinare indici di mobilità salariale ed osservare graficamente le transizioni tra classi retributive; un modello logit multinomiale sui differenziali di mobilità salariale, scomposta negli eventi che la caratterizzano. Buona parte dell'analisi è stata ristretta alla classe dei lavoratori nati tra il 1960 e il 1965, in modo da depurare una parte sostanziale della variabilità della mobilità dovuta ad una componente direttamente legata al profilo per età delle retribuzioni. La banca dati utilizzata è il panel Inps-Isfol dei lavoratori dipendenti del settore privato.

JEL code: D31 J31 J60 J70 M51

Keywords: Wage Mobility, Life-time Inequality, Career

* Università di Roma "La Sapienza", Dip. di Scienze Economiche

ITALIAN WAGE MOBILITY DIFFERENTIALS FROM 1986 TO 1996

*Fabrizio Patriarca**

Abstract

This paper contains an empirical analysis of the Italian earnings mobility as an autonomous interest instance, which characterizes the different typologies of workers and firms. Wage mobility has so been investigated attempting to find the relations with firm's and worker's characteristics, to discover possible trends during the time considered, and to test some theories about individual earnings dynamics. There has been too proposed a different point of view of the relation between wage mobility and inequality. The used methods are the transition matrix one, used to calculate mobility index and to plot the transitions between wage classes; and a multinomial logit model on the mobility differentials, decomposed on the issues that constitute it. Most of the analysis is restricted to the cohort born from 1960 to 1965, to reduce the influence of being in different part of the working life cycle, on the mobility patterns. The source of data is the Inps-Isfol private sector employees panel.

JEL code: D31 J31 J60 J70 M51

Keywords: Wage Mobility, Life-time Inequality, Career

* Università di Roma "La Sapienza", Dip. di Scienze Economiche

1. Introduzione

L'oggetto di questo studio è la mobilità retributiva in Italia tra il 1986 e il 1996.

Per mobilità retributiva di un lavoratore si intendono le variazioni del salario individuale nell'arco della sua vita lavorativa. La stabilità nel tempo della posizione salariale relativa rappresenta un'eccezione, e la maggior parte delle storie retributive individuali sono caratterizzate da un andamento crescente nel tempo e nell'età. Tuttavia scorrendo velocemente una matrice di dati che rappresenta le storie retributive di un campione casuale di lavoratori, come nel caso della banca dati utilizzata in questo lavoro, si nota immediatamente come queste siano caratterizzate da numerose discontinuità: molti di questi profili temporali sono caratterizzati da interruzioni, periodi di disoccupazione, cambi d'impresa, variazioni sequenziali in direzioni opposte del livello retributivo e spostamenti fra gli estremi della distribuzione salariale.

La recente maggiore disponibilità di banche di microdati longitudinali ha permesso di migliorare gli studi sulle variazioni temporali dei salari individuali, che si sono concentrati in prevalenza sull'analisi delle fasce marginali della distribuzione dei redditi e sul rapporto tra mobilità, dispersione salariale e disuguaglianza dei redditi. La conferma di rilevanti dinamiche nel profilo temporale delle retribuzioni, rende d'interesse considerare le caratteristiche permanenti e transitorie delle distribuzioni delle retribuzioni misurate in un momento del tempo, ma anche l'analisi dei differenti profili temporali delle retribuzioni individuali.

Lo scopo di questo studio è, in primo luogo, quello di esaminare la complessità dei fenomeni che compongono la mobilità salariale confrontandone il rapporto con caratteristiche d'impresa e dei lavoratori e cercando di coglierne eventuali tendenze evolutive nel tempo. Inoltre, attraverso lo studio dei differenziali di mobilità economica, si cerca di individuare l'interdipendenza tra mobilità retributiva e tendenze della disuguaglianza dei redditi. Un'elevata mobilità è spesso "giudicata" positivamente in quanto strumento di diminuzione nel tempo delle disuguaglianze. L'esistenza di significativi differenziali di mobilità, può comportare però un'elevata divergenza dei diversi profili retributivi. In tal caso la mobilità salariale può avere un effetto opposto ed essere vista come uno dei fattori che contribuiscono ad aumentare la disuguaglianza dei redditi.

I dati utilizzati sono quelli del panel Inps-Isfol sui lavoratori dipendenti del settore privato, esclusa l'agricoltura, di fonte O1m-DM10.

L'analisi è incentrata sulla coorte dei lavoratori nati tra il 1960 e il 1965, in modo da depurare una parte sostanziale della variabilità della mobilità dovuta ad una componente direttamente legata al profilo per età delle retribuzioni. In questo modo esaminiamo approssimativamente il primo quarto della storia retributiva di lavoratori tra i 21 e i 26 anni all'inizio e i 31 e i 36 alla fine del periodo di osservazione.

Nella prima parte, dopo l'illustrazione della versione particolare del metodo delle matrici di transizione utilizzata, si analizza la mobilità della coorte '60-'65 nel decennio 1986-1996 e nei due sottoperiodi quinquennali, confrontando i risultati con quelli generali già noti sulla mobilità salariale, scendendo nel particolare delle differenti classi economiche di partenza, commentando le uscite dal panel (versione particolare del problema dell'attrito caratteristico di questi data set) e cercando, attraverso un'analisi diacronica, di distinguere gli andamenti congiunturali dagli effetti legati al cambiamento dell'età della coorte. Nel terzo paragrafo si esaminano le differenze di genere, cercando di cogliere particolari dinamici della discriminazione salariale. Il capitolo si conclude con un'analisi della mobilità per dimensione e settore

produttivo dell'impresa, proponendo una classificazione settoriale in base ai diversi pattern di mobilità.

Nel capitolo successivo si imposta un modello logit sui differenziali salariali in cui la variabile politomica registra se il lavoratore è stato o meno all'interno di un percorso di carriera "normale" (così definito in base ai risultati dell'analisi precedente), o se invece non ha visto migliorare sensibilmente le proprie condizioni economiche o, al contrario, se è stato soggetto ad un avanzamento particolarmente consistente. Oltre a verificare i differenziali di mobilità per le caratteristiche prese in considerazione nella prima parte, con questo modello probabilistico si tenta di esaminare il ruolo dei mercati interni del lavoro, l'effetto salariale dei cambi d'impresa e il rapporto tra mobilità e classe economica di partenza. Il capitolo si conclude con un modello logit dicotomico sulle uscite dal panel.

Le conclusioni dei due capitoli, essendo consecutivi e complementari, vengono trattate tutte alla fine, riconsiderando, alla luce dei risultati, alcuni aspetti teorici delle variazioni temporali delle retribuzioni individuali.

2 Analisi della mobilità salariale in Italia con le matrici di transizione

2.1 Metodologia

L' utilizzo delle matrici di transizione prevede la ripartizione delle retribuzioni di ciascun anno in classi discrete, per esaminare in un dato intervallo temporale le transizioni tra le classi attraverso matrici aventi sulle righe le classi di partenza e sulle colonne le classi di arrivo. Il metodo di classificazione delle retribuzioni è quello dei decili della distribuzione annuale dei salari giornalieri dei lavoratori del panel. In questo studio, coerentemente allo scopo di individuare i diversi "pattern" di mobilità, il numero delle classi passa da cinque, considerate in studi precedenti¹, a dieci.

Le celle p_{ij} delle matrici che prendiamo in considerazione rappresentano le frequenze relative di lavoratori che si trovavano nella classe j nell'anno finale, tra quelli che appartenevano alla stessa classe i nell'anno di inizio, non considerando coloro sono presenti nel panel solo nell'anno iniziale. Delle uscite dal panel considereremo la distribuzione per classi economiche di partenza.

Saranno esaminate le transizioni nell'arco di cinque e dieci anni. Prendendo come riferimento gli anni 1986, 1991 e 1996. Gli anni del primo periodo hanno un'omogeneità congiunturale che non è invece presente nel secondo periodo, nel quale di collocano invece importanti riforme del quadro normativo del mercato del lavoro e, più in generale, del sistema di relazioni industriali, che hanno contribuito ad espandere i differenziali retributivi in Italia².

Per esaminare il rapporto tra la mobilità dai diversi decili e le caratteristiche dell'impresa e dei lavoratori, si è preferito focalizzare buona parte dell'analisi alla classe dei nati tra il 1960 e il 1965. Le analisi sulla mobilità hanno sempre fornito una chiara conferma del rapporto tra età e retribuzioni: i giovani hanno tassi di mobilità più alti, che diminuiscono sempre più lentamente fino al pensionamento, quando tornano a crescere leggermente. Il tipico profilo temporale delle retribuzioni è quello di una curva crescente e concava nell'età. Restringendo il campione a questa classe, studiamo come ha agito la mobilità tra lavoratori che entrano nel nostro panel quando hanno tra i 26 e i 31 anni e ne escono tra i 36 e i 40. In questo modo evitiamo anche di affrontare il problema dell'incidenza delle uscite per pensionamento.

¹ Si veda ad esempio Contini 2002, OCSE 1996 e 1997.

² OCSE 1996.

Per una presentazione sintetica degli andamenti descritti dai dati saranno usati 6 diversi indicatori:

- La mobilità ascendente: la percentuale di lavoratori che si spostano verso fasce più alte tra tutti i lavoratori presenti in entrambi gli anni.
- La mobilità discendente: la percentuale di lavoratori che si spostano verso fasce più basse tra tutti i lavoratori presenti in entrambi gli anni.
- Il rapporto tra mobilità ascendente e discendente.
- La mobilità totale: la percentuale di lavoratori che cambia decile tra tutti i lavoratori presenti in entrambi gli anni.
- Lo spostamento medio: la media degli spostamenti calcolati come differenza tra il decile finale e quello iniziale, di tutti i lavoratori presenti in entrambi gli anni.
- Lo spostamento in alto medio: la media degli spostamenti calcolati come differenza tra il decile finale e quello iniziale, dei lavoratori che si spostano verso fasce più alte.
- Lo spostamento in basso medio: la media degli spostamenti calcolati come differenza tra il decile finale e quello iniziale, dei lavoratori che si spostano verso fasce più basse.

In alcuni grafici saranno rappresentati i profili riga delle matrici di transizione, con i decili di arrivo sulle ascisse e le frequenze sulle ordinate. In questo modo otterremo delle curve più o meno "a campana" che descrivono la distribuzione salariale nell'anno finale dei lavoratori che partivano dallo stesso decile. In questo modo, oltre a visualizzare meglio alcune differenze tra gruppi, potremmo identificare patterns di segmentazione (in termini dinamici), qualora notassimo più di un punto di massimo.

2.2 Mobilità salariale della coorte 1960-1965

Dati gli anni di nascita, nell'anno 1986 i lavoratori che osserviamo hanno tra i 21 e i 26 anni, sono quindi all'inizio della propria carriera lavorativa ed una parte è ancora esposta ad eventi caratteristici del passaggio dalla formazione al lavoro, soprattutto coloro che hanno un livello d'istruzione medio-alto.

Il grafico 1 illustra la distribuzione dei lavoratori della coorte nei due anni estremi dell'intervallo temporale che prendiamo in considerazione tra i decili delle rispettive distribuzioni salariali annuali. Nel 1986 i lavoratori erano concentrati maggiormente nelle fasce medio basse con una scarsissima presenza negli ultimi decili. Tuttavia la presenza nella fascia più bassa risulta inferiore a quella del panel complessivo (10% per definizione). Ciò sembrerebbe contraddire parte delle ipotesi della letteratura sulla composizione dei "low-paid", per cui si osserverebbe un'alta percentuale di giovani in questa fascia che funzionerebbe da "porta di accesso". Se però si facesse riferimento al primo quintile sommando i primi due decili, la percentuale sale al 26,30%, sopra al 20% dell'ipotesi di equidistribuzione tra la coorti. Ciò depone a favore di uno spostamento in avanti della porta d'accesso, dal primo al secondo decile, almeno per i giovani che entrano nel mercato dopo i 20 anni. In altre parole i lavoratori che si trovano nella cosiddetta "trappola di povertà", ovvero la fascia di reddito inferiore caratterizzata da un scarsissima mobilità ascendente, percepiscono salari mediamente inferiori a quelli di ingresso nel lavoro dei giovani.

Nel 1996 la coorte (composta adesso da trentenni) si è ben distribuita tra tutte le fasce di reddito (Grafico 1), con una leggera preminenza delle fasce centrali, a dimostrazione dell'ampio campo di variazione della mobilità salariale. Infatti se ci fossero stati bassi differenziali di mobilità, avremmo dovuto osservare due curve simili e traslate orizzontalmente. La scarsa presenza nei primi due decili conferma quanto appena detto su queste classi.